

DiaSorin, i test sul virus danno la spinta ai risultati

FARMACEUTICA

Il ceo Rosa: «Ottimisti su prospettive, no comment sull'inchiesta di Pavia»

Matteo Meneghella

Il Nordamerica e i test legati al Covid-19 sostengono i conti di DiaSorin, che chiude il semestre con un utile in crescita del 12,8% e ricavi in aumento del 9,1% (a cambi correnti) a 328,3 milioni di euro. Senza i nuovi test, l'azienda avrebbe pagato lo stop all'attività diagnostica tradizionale, a causa della pandemia, con un calo del 17,3%, a cambi costanti, del fatturato. Le indicazioni per il resto del 2020 restano sospese. Ma il management non si aspetta ripercussioni negative sui risultati del gruppo nel secondo semestre e il ceo Carlo Rosa afferma di avere «una posizione ottimista, anche se rimane una grande incognita legata alla stagione influenzale autunnale» e, guardando avanti, a che tipo di protocolli saranno adottati nell'uso dei test una volta che saranno distribuiti i vaccini (già oggi si osserva un andamento a due velocità del mercato, per

la diagnostica molecolare e per quella sierologica).

Nel primo semestre, in particolare, l'apporto in termini di ricavi legati alla diagnostica Covid-19 è stato di 92,2 milioni, di cui l'85% in Usa e Canada. L'Ebitda complessivo è stato di 153,6 milioni, in crescita del 10,3% a cambi correnti. Ancora maggiore la crescita nel trimestre, con un ebitda di 89,2 milioni (+24,3% a cambi correnti) e un fatturato di 207,7



CARLO ROSA
Amministratore delegato del gruppo DiaSorin

milioni (+15,7% sempre a cambi correnti). Tutto questo nonostante l'attività abbia registrato «qualche extracosto sul circolante, legato al business in crescita e all'aumento del magazzino», spiega Rosa. «Ma dal punto di vista finanziario non abbiamo alcun problema, con una posizione finanziaria netta positiva al 30 giugno per 190,4 milioni».

Nella grande corsa di Big Pharma alla diagnostica legata

alla pandemia, DiaSorin si è ritagliata secondo il ceo una quota di mercato del 10-15% nel mondo, «più alta nel molecolare che nel sierologico». Negli Stati Uniti in particolare, con riferimento al solo canale ospedaliero (il segmento presidiato da un prodotto come quello fornito da DiaSorin), il gruppo è il secondo fornitore in assoluto.

No comment invece da parte del ceo sull'inchiesta della Procura di Pavia, che indaga su presunte anomalie procedurali legate all'accordo di validazione dei test anti Sars-Cov-2 stipulato con il Policlinico San Matteo di Pavia. Con la decisione del Consiglio di stato dello scorso 16 luglio che ha sospeso l'esecutività della sentenza del Tar della Lombardia, precisa il ceo, «l'accordo riguardante la validazione dei test molecolari e sierologici anti Covid-19 è tuttora pienamente valido ed efficace». Per quanto riguarda invece le nuove sperimentazioni cliniche in Italia, il ceo conferma che, «visto che il quadro e le condizioni di certezza giuridica non sono chiare», l'azienda ha deciso di sospendere tutte le nuove attività di sperimentazione clinica con enti pubblici italiani.